

CORO POLIFONICO

Maria nel mistero dell'Incarnazione

brani di Orlando Dippiazza, Gabriel Fauré, Henry John Gauntlett,
Riccardo Giavina, Morten Lauridsen, Francis Poulenc,
Sergej Rachmaninov, John Rutter

Coro Polifonico "Luca Marenzio" di Darfo Boario Terme
Roberto Maclodio, organo
Juri Lanzini, direttore

*Sabato 10 dicembre 2011 ore 20,30
Chiesa parrocchiale di San Lorenzo
Camignone di Passirano (BS)*

LUCA MARENZIO

Si ringraziano il Comune di Passirano
la Scuola di Musica "Associazione Filarmonica Tranquillo Pietta"

PROGRAMMA

Riccardo Giavina (Lesa, 1937)

Venite a laudare

lauda del XIII secolo..... coro maschile (?)

Orlando Di Piazza (Aiello del Friuli, 1929)

Tota pulchra

mottetto per voci femminili(1987)

Ave, Regina

lauda del XII secolo..... coro maschile (?)

Gabriel Fauré (Pamiers, 1845 - Paris, 1924)

Ave verum - Op.65 n.1

duo ou Chœur pour deux voix de Femmes et Orgue(1894)

Maria, Mater gratiæ - Op.47 n.2

duo pour Tenor et Baryton et Orgue(1888)

Francis Poulenc (Paris, 1899 - Paris, 1963)

Salve, Regina - FP110(?)

mottetto per coro a cappella.....(1941)

Segej Rachmaninov (Velikij Novgorod, 1873 - Beverly Hills, 1943)

Ave Maria - Op.31

a 4 v. miste.....(1910)

John Rutter (London, 1945)

In dulci jubilo

german traditional carol coro femminile (?)

Morten Lauridsen (Colfax, 1943)

O magnum mysterium

per coro a cappella.....(1994)

Gabriel Fauré (Pamiers, 1845 - Parigi, 1924)

Cantique de Jean Racine - Op.11

hymne traduit du Breviaire romani coro e organo (1863)

Henry John Gauntlett (Wellington, 1805 – London, 1876)

Once in Royal David's City

hymn and Christmas carol (1849)

TESTI

Venite a laudare. Lauda profana del XIII secolo. E' la prima delle laudi con notazione musicale raccolte nel "Laudario di Cortona", manoscritto della seconda metà del secolo, che è la più antica collezione conosciuta di musica italiana in lingua volgare, nonché l'unica del XIII secolo. Testo originale: «*Venite a laudare per amore cantare l'amorosa Vergine Maria. \ Maria gloriosa, beata sempre sì molto laudata preghiam che ne sì avocata presso il Figliuol, Virgo Pia. \ Pietosa Regina sovrana confortata la mente ch'è vana, grande medicina che sana aiutane per cortesia.*»

1. Venite a laudare, \ per amore cantare, \ l'amorosa Vergine Maria.
2. Maria gloriosa, beata \ sempre sia molto laudata, \ preghiam che ne sia vocata al Tuo figliol, Virgo pia.

Tota pulchra. Il testo è di un'antica preghiera, scritta nel IV secolo; è una delle cinque antifone per i salmi del secondi Vespri per la festa dell'Immacolata Concezione.

- | | |
|--|---|
| 1. Tota pulchra es, Maria! | Tutta bella sei, Maria! |
| 2. Et macula originalis non est in Te. | E il peccato originale non è in te. |
| 3. Tu gloria Ierusalem,
tu lætitia Israel,
tu honorificentia populi nostri,
tu advocata peccatorum.
O Maria, o Maria.
Virgo prudentissima,
Mater clementissima,
ora pro nobis,
intercede pro nobis
ad Dominum Iesum Christum. | Tu gloria di Gerusalemme,
tu letizia d'Israele,
tu onore del nostro popolo,
tu avvocata dei peccatori.
O Maria, o Maria!
Vergine prudentissima,
Madre clementissima,
prega per noi,
intercedi per noi
presso il Signore Gesù Cristo! |

Ave, Regina. Lauda del XII secolo di Garzo (o Garzo dell'Incisa) (? - 1272), poeta e scrittore che si definisce "doctore" di Maria. Testo originale: «*Altissima luce di grande splendore in voi, dolce amore, agiam consolanza. \ Ave, Regina, pulzella amorosa, stella marina che non stai nascosa, luce divina, virtù graziosa, bellezza formosa, di Dio se' sembianza. \ Altissima luce... \ Fresca rivera ornata di fiori tu se' la spera di tutti i colori; salva la schiera di noi peccatori si ch'assavori la tua fragranza. \ Altissima luce... \ De la dolzore ke 'n te è tanata lingua né core non pò dicer quanta. Garzo doctore di voi, donna, canta, virgine sancta cun tutt'honoranza.*».

2. Ave, Regina, pulzella amorosa, \ stella marina che non stai nascosa, \ luce divina, virtù graziosa, \ bellezza formosa, dè Dio se' sembianza.
4. Fresca rivera ornata di fiori, \ tu se' la spera di tutti i colori: \ guida la schiera di noi peccatori \ sì ch'assavori di tua beninanza.

Ave verum. Inno eucaristico che è fatto risalire ad una poesia del XIV secolo.

- | | |
|---|---|
| 1. Ave, Verum Corpus natum de Maria Virgine
Vere passum, immolatum in cruce pro homine,
cujus latus perforatum aqua fluxit et sanguine,
esto nobis praegustatum in mortis examine.
O Jesu dulcis, O Jesu pie, O Jesu fili Mariæ,
miserere mei. Amen. | Ave, o vero corpo nato da Maria Vergine,
che veramente patì e fu immolato sulla croce per l'uomo,
dal cui fianco squarciato sgorgarono acqua e sangue:
sii per noi anticipazione [del Paradiso] nella prova suprema della morte.
O Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù, figlio di Maria,
pietà di me. Amen. |
|---|---|

Maria, Mater gratiæ. Il testo è tratto dall'inno *Meménto, rerum cónditor* recitato nella Liturgia delle ore (prima, terza e sesta) per il piccolo Ufficio della Beata Vergine Maria.

- | | | |
|----|--|---|
| 2. | María, mater grátiaë,
dulcis parens clementiæ,
tu nos ab hoste prótege,
et mortis hora súscipe. | Maria, Madre di grazia,
Madre di misericordia,
proteggici dal nemico
e accoglici nell'ora della morte. |
| 3. | Jesu tibi sit glória,
qui natus es de Vírgine,
cum Patre et almo Spíritu,
in sempitérna sæcula. Amen. | Sia gloria a te, o Cristo,
nato dalla Vergine,
al Padre e allo Spirito Santo,
nei secoli dei secoli. Amen. |

Salve Regina. Preghiera di Hermann der Lahme (Ermanno il contratto o Ermanno lo storpio) von der Reichenau (Altshausen, 1013 - Reichenau, 1054), monaco, astronomo e storico tedesco.

- | | | |
|----|---|--|
| 1. | Salve, Regína, mater misericórdiæ,
vita, dulcédo et spes nostra, salve.
Ad te, clamámus éxsules filii Hevæ.
Ad te suspirámus gementes et flentes
in hac lacrymárum valle. | Salve, o Regina, Madre di misericordia;
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva;
a te sospiriamo gementi e piangenti
in questa valle di lacrime. |
| 2. | Eia ergo, advocáta nostra,
illos tuos misericórdes
óculos ad nos convérte.
Et Jesum benedíctum
fructum ventris tui,
nobis post hoc exílium osténde.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria. | Orsù, dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi quegli occhi
tuoi misericordiosi.
E mostraci dopo questo esilio
Gesù, il frutto benedetto
del ventre tuo.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. |

Ave Maria. L'antifona dell'Ave Maria è una delle più diffuse preghiere mariane della Chiesa cattolica. Consta di tre parti distinte: il saluto dell'angelo "*Ti saluto o piena di grazia ...*", il saluto di Elisabetta "*Benedetta tu fra le donne ...*", l'intercessione "*Santa Maria, Madre di Dio, ...*". L'uso liturgico della prima parte dell'Ave Maria risale al IV secolo; la seconda parte, con l'invocazione, al XIV e XV secolo. L'Ave Maria fu introdotta come antifona nel breviario romano di Pio V per la festa della annunciazione nel 1568.

- | | | |
|----|--|--|
| 1. | Ave Maria, gratia plena,
Dominus tecum,
benedicta tu in mulieribus,
et benedictus fructus ventris tui, Iesus.
Sancta Maria, mater Dei,
ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hora
mortis nostræ.
Amen. | Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen. |
|----|--|--|

In dulci júbilo. Si ritiene che il testo originale, una maccheronica alternanza di tedesco medioevale (in questa versione è in inglese) e latino, sia stato scritto dal mistico tedesco Heinrich Seuse (Konstanz, 1295 - Ulm, 1366) attorno al 1328. Secondo la tradizione, Seuse sentì gli angeli cantare queste parole e si unì a loro in una danza di adorazione.

- | | | |
|----|--|---|
| 1. | In dulci júbilo
<i>Let us our homage shew:</i>
<i>Our heart's joy reclineth</i>
In praesepio;
<i>And like a bright star shineth</i>
Matris in gremio, | In dolce esultanza
cantate e gioite!
La gioia del nostro cuore
giace in una mangiatoia,
e splende come il sole
nel grembo della madre, |
|----|--|---|

- | | |
|--|--|
| <p>2. Alpha es et O!
O Jesu parvule,
<i>My heart is sore for Thee!</i>
<i>Hear me, I beseech Thee,</i>
O puer optime;
<i>My praying let it reach Thee,</i>
O princeps gloriae.
Trahe me post te.</p> <p>3. O patris caritas!
O Nati lenitas!
<i>Deeply were we stained.</i>
Per nostra crimina:
<i>But Thou for us hast gained</i>
<i>Cœlorum gaudia,</i>
Qualis gloria!
<i>O that we were there!</i></p> <p>4. Ubi sunt gaudia,
<i>If that they be not there?</i>
<i>There are Angels singing</i>
Nova cantica;
<i>And there the bells are ringing</i>
In Regis curia.
<i>O that we were there!</i></p> | <p>tu sei l'alfa e l'omega.
O piccolo Gesù
per te son così triste!
Conforta la mia anima,
o splendido bambino,
con tutta la tua gentilezza,
o principe glorioso
conducimi con te!
O carità del Padre,
o dolcezza del figlio nato!
Tutti saremmo perduti
a causa dei nostri peccati,
ma Tu hai procurato a noi
la gioia celeste!
Noi eravamo lì, oh si, noi c'eravamo!</p> <p>Dove può esservi felicità
se non n questo luogo?
Qui gli Angeli cantano
nuovi cantici;
e le campane risuonano
nella corte del Re.
Noi eravamo lì, oh si, noi c'eravamo!</p> |
|--|--|

O magnum mysterium. Il testo latino è di un antico canto gregoriano che narra il mistero della nascita di Cristo. E' il quarto dei nove responsori per il Mattutino del giorno di Natale..

- | | |
|--|---|
| <p>1. O magnum mysterium et admirabile sacramentum
ut animalia viderent Dominum natum
iacentem in praesepio.</p> <p>2. Beata virgo cuius viscera
meruerunt portare Dominum Christum.
Alleluia.</p> | <p>O grande mistero e mirabile sacramento,
che gli animali vedessero il Signore appena nato
giacente nella mangiatoia.
Beata la Vergine il cui ventre
meritò di portare il Signore [Gesù] Cristo.
Alleluia.</p> |
|--|---|

Cantique de Jean Racine. Testo del Breviario romano tradotto dal poeta e drammaturgo francese Jean Racine (La Ferté-Milon, 1639 - Paris, 1699) verso il 1655. Testo originale: «*Consors paterni luminis, lux ipse lucis et dies, noctem canendo rumpimus: assiste postulantibus. Aufer tenebras mentium, fuga catervas demonum, expelle somnolentiam ne pigritantes obruat. Sic, Christe, nobis omnibus indulgeas credentibus, ut prosit exorantibus quod praecinentes psallimus. Sit, Christe, rex piissime, tibi Patrique Gloria cum Spiritu Paraclito in sempiterna saecula. Amen.*»

- | | |
|--|--|
| <p>1. Verbe égal au Très-Haut, notre unique espérance,
jour éternel de la terre et des cieux,
de la paisible nuit nous rompons le silence:
divin Sauveur, jette sur nous les yeux.</p> <p>2. Répands sur nous le feu de ta grâce puissante;
que tout l'enfer fuie au son de ta voix;
dissipe ce sommeil d'une âme languissante
qui la conduit à l'oubli de tes lois!</p> | <p>Verbo dell'Altissimo, nostra unica speranza,
giorno eterno della terra e del cielo;
noi rompiamo il silenzio della tranquilla notte,
o divino Salvatore, poggia su di noi i tuoi occhi!
Spandi su di noi il fuoco della tua grande misericordia,
fa che tutto l'inferno fugga al suono della tua voce;
dissipa il sonno di un'anima che langue,
che la conduce all'oblio delle tue leggi!</p> |
|--|--|

- | | |
|---|---|
| <p>3. O Christ! Sois favorable à ce peuple fidèle,
pour te bénir maintenant assemblé;
reçois les chants qu'il offre à ta gloire im-
mortelle,
et de tes dons qu'il retourne comblé.</p> | <p>O Cristo, sii favorevole a questa gente fede-
le
che si è riunita per benedirti;
ricevi i canti che offriamo alla tua gloria
immortale,
e possano tornare carichi dei tuoi doni!</p> |
|---|---|

Once in Royal Davis's city. Il testo è una poesia natalizia scritta da Cecil Frances Alexander (Dublin, 1818 - 1895); fu pubblicata, per la prima volta, nel 1848 in *"Miss Cecil Humphreys' hymnbook - Hymns for little Children"*. La scena della natività, splendidamente descritta dal testo inglese, fu musicata, un anno più tardi, dall'organista inglese Henry John Gauntlett.

- | | |
|---|--|
| <p>1. Once in Royal David's city
stood a lowly cattle shed.
Where a mother laid her baby
in a manger for His bed.
Mary was that mother mild,
Jesus Christ that little child.</p> <p>2. He came down to earth from Heaven,
who is God and Lord of all.
And his shelter was a stable,
and his cradle was a stall.
With the poor and mean and lowly,
lived on earth our Saviour Holy.</p> <p>3. And our eyes at last shall see Him
through His own redeeming love,
for that child so dear and gentle
is our Lord in Heaven above;
and He leads His children on
to the place where He is gone.</p> <p>6. Not in that poor, lowly stable,
with the oxen standing by,
we shall see Him; but in Heaven,
set at God's right hand on high,
when, like stars, His children crowned
all in white, shall wait around.</p> | <p>Nella città reale di Davide
c'era un tempo un'umile piccola grotta,
dove una madre aveva adagiato
il suo bimbo in una mangiatoia.
Maria era quella dolce mamma,
e Gesù Cristo il suo piccino.
Egli, Dio e Signore dell'universo,
era sceso dal cielo sulla terra.
Una stalla gli era di riparo,
un piccolo giaciglio la sua culla.
Con i poveri e gli umili
viveva sulla terra il nostro Salvatore.
I nostri occhi al fine l'hanno visto,
hanno visto l'amore del Redentore.
Quel bimbo, così caro e dolce,
è il Signore dei cieli.
Egli porta i bimbi là
dove egli è asceso.
Non lo vedremo in quell'umile grotta,
con il bue e l'asinello,
ma nell'alto dei cieli,
assiso alla destra del Padre,
e i bimbi gli faranno da corona, come stelle,
tutti di bianco vestiti.</p> |
|---|--|

CORO POLIFONICO LUCA MARENZIO

Si è costituito nel 1968 sotto la guida di Lino Chiminelli che lo ha diretto fino al 1992. Al fondatore sono succeduti Luigi Marzola, Giovanni Duci, Francesco Gatta, Alberto Donini e, attualmente, Juri Lanzini.

Ha in repertorio composizioni sacre e profane, principalmente a cappella, che vanno dal Medio Evo ai giorni nostri, comprese opere di musicisti bresciani del XX e XXI secolo (Isidoro Capitanio, Luigi Manenti, Giulio Tonelli, Giancarlo Facchinetti).

Sin dai primi anni di attività ha sostenuto concerti e partecipato a Rassegne di prestigio, in Italia e in Europa, con apprezzamenti di critica e pubblico confermati dai premi conseguiti nei maggiori Concorsi europei (Arezzo, Ravenna, Gorizia, Spittal an der Drau, Palazzo Pignano, Riva del Garda).

Ha collaborato con vari gruppi strumentali, tra i quali l'Orchestra del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, l'Orchestra Vox Aurae di Brescia, il Gruppo fiati Musica Aperta di Bergamo, l'Orchestra Amici del Conservatorio di Darfo Boario Terme.

Negli anni '90 ha eseguito più volte il Requiem di Wolfgang Amadeus Mozart ed il Requiem di Johann Simon Mayr; nel 2003, in più repliche, si è esibito a Brescia con brani a cappella o accompagnati al pianoforte da Alberto Ranucci; dal 2004, sotto la direzione di Alberto Donini, ha tenuto numerosi concerti proponendo nuovi repertori di musica sacra del periodo romantico europeo, e interpretato brani di Franz Schubert, raramente eseguiti in Italia, accompagnati al pianoforte da Alberto Ranucci.

All'attività concertistica, frutto di prove assidue, affianca lo studio e l'affinamento della vocalità iniziati con Lino Chiminelli, proseguiti con Luigi Marzola, Alberto Donini e la collaborazione di Lia Serafini.

L'organico, formato da dilettanti appassionati di vocalità corale, conta attualmente 23 elementi.

ROBERTO MACLODIO

Ha conseguito il diploma di Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia, sotto la guida di Giorgio Benati. Nel 2002 ha superato brillantemente il diploma di Clavicembalo nella classe di Giovanna Fabiano; ha inoltre studiato Composizione ed Armonia con Giancarlo Facchinetti.

Ha seguito corsi di perfezionamento in Organo con alcuni dei più grandi musicisti, tra i quali Alfred Mitterhofer, Michael Radulescu, Roberto Zarpellon e improvvisazione con Jürgen Essl e Peter Planyavsky.

Tiene concerti in Italia ed in Europa; accompagna abitualmente gruppi vocali come "Il Concerto delle Dame", il coro femminile "Sifnos" ed i vari cori del conservatorio di Brescia diretti da Silvio Baracco. Collabora con varie formazioni da

camera come il “Quartetto Bizzarria”, il “Bard Ensemble” e l’”Ensamble Artemisia”; si esibisce in duo con organo e tromba, clavicembalo e violino e con cantanti solisti tra i quali il soprano Gloria Busi.

È organista titolare nella Chiesa Parrocchiale di Sant’Agata in Brescia.

JURI LANZINI

Nato a Brescia, studia organo alla scuola Diocesana di Musica “Santa Cecilia” di Brescia, sotto la guida di Giancarlo Parodi. Si diploma in Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio “Luca Marenzio” di Brescia, dove studia con Maria Marano e si diploma con il massimo dei voti in Pianoforte. Ha studiato inoltre Clavicembalo con Giovanna Fabiano, Composizione con Giancarlo Facchinetti e Direzione di coro con Marco Ghiglione.

In qualità di solista si è esibito per varie Associazioni, Enti e Comuni. Ha partecipato a numerosi corsi di perfezionamento tenuti da Boris Petrushansky, Ludmilla Tarassova, Cristiane Montandon, Paolo Crivellaro, ed è stato premiato in vari concorsi.

Alla pratica solistica affianca una intensa attività didattica. Particolarmente interessato all'aspetto pedagogico musicale, si aggiorna costantemente nella pratica corale con Nicola Conci, Mario Mora, Walter Marzilli, e nella didattica musicale consegue la Certificazione nel metodo Jacques-Dalcroze e di espressione corporea nel metodo Susanne Martinet.

Docente presso la scuola Diocesana di Musica “Santa Cecilia” di Brescia, dove insegna pianoforte, teoria e solfeggio, pratica corale e teoria, è assistente di Mario Mora nella conduzione del Coro di voci bianche.

E’ organista e direttore di coro presso i padri Conventuali della chiesa di S. Francesco in Brescia.

Istituisce il coro laboratorio “S. Cecilia” in collaborazione con la classe di canto di Marisa Bonomelli, proponendo brani del repertorio profano tratti dalla tradizione colta (Wolfgang Amadeus Mozart, Franz Schubert, Johannes Brahms, Antonín Dvořák).

Dal 2011 collabora stabilmente con il Coro polifonico Luca Marenzio.